

La promessa di Hollywood: «Sarà l'anno di re Artù»

Gianfranco Manfredi presenta «In camera mia», il film di Martino con la Kinski

«Così ho conquistato Nastassja»

LOS ANGELES. Robin Hood, il principe dei ladri sbanca i botteghini di tutto il mondo? E a Hollywood si riallano le spade e resistono le cappe. Non sarà Robin Hood a ritornare sul grande schermo (i due film della scorsa stagione sono stati più che sufficienti) ma il ciclo di leggende legate a re Artù e ai cavalieri della tavola rotonda a ispirare, pare, una decina di nuove pellicole. «Credo che quello di re Artù sia un fascino che non tramonta», ha spiegato Andrew Davis, un produttore indipendente che ha attualmente in lavorazione *Nick of Time*, la storia di un comico di Las Vegas che per incantesimo si ritrova trasportato nel mitico Camelot. Davis riconosce che l'idea del film viene dal successo commerciale di *Robin Hood* con Kevin Costner. «Dopo il successo del film di Kevin Reynolds, siamo in molti a pensare che sia venuto il momento di rilanciare il film d'avventura che andavano una volta, a sfondo storico, con cavalieri, maghi e via dicendo». Davis e i suoi colleghi cercheranno di non pensare al fiasco commerciale che fu il *Camelot* di Joshua Logan (con Vanessa Redgrave e Franco Nero), piuttosto a rinnovare i fasti di un *Excalibur* o, perché no?, di *La spada nella roccia*. A parte *Nick of Time* circolano a Hollywood altri tre titoli sull'argomento. Il primo è *Crystal Tower* scritto da Tom Holland che ha anch'esso come tema il viaggio a ritroso nel tempo. Il secondo è di produzione Columbia, s'intitola *First Night* e racconterebbe la leggenda di Camelot dal punto di vista di Lancillotto. Un film comico probabilmente, a giudicare dalla regia affidata ai due specialisti Jerry e David Zucker. Arnold Kopelson infine, il produttore di *Platoon*, annuncia *The forever King* tratto da un libro di Molly Cochran e Warren Murphy. I diritti del romanzo sono già stati acquistati per 750mila dollari.



Gianfranco Manfredi e Ricky Tognazzi nel film «In camera mia»

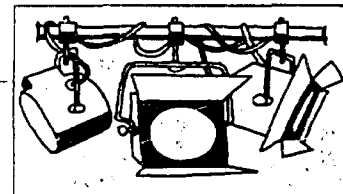
La «pazza» Nastassja Kinski aspetta un principe azzurro che la porterà via a cavallo in un giorno d'eclisse e invece s'innamora di uno sceneggiatore sfigato con la faccia di Gianfranco Manfredi. È la storia di *In camera mia*, commedia un po' surreale ambientata nel mondo del cinema, scritta e diretta da Luciano Martino. «Come rispondere alla noia dei nostri anni pragmatici? Con un pizzico di follia».

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Il cielo parla talvolta per bocca dei folli». L'illuminazione di Ramakrisna campeggia nei titoli di coda di *In camera mia*, a commento della scena finale. Dove si vede il tassista Tatti Sanguineti chiedere un conto da 18 milioni agli innamorati Gianfranco Manfredi e Nastassja Kinski: la cifra non sorprende, da Roma sono arrivati a Nakuro, Africa, per afferrare il magico alzarsi in volo dei flamingos... Film forse un po' sgangherato ma animato da un «messaggio» accettabile: un pizzico di follia come antidoto alle indigestioni pragmatiche dell'esistenza. È proprio quanto succede al tumefatto sceneggiatore con ambizioni letterarie interpretato da Gianfranco Manfredi. Mollato dalla moglie arpa ed esosa, costretto ad accettare un contratto d'affitto capestro (4 milioni al mese per abitare la dependance di una villa di duchi decaduti) della speranza che gli facciano fare il film *I camosci portano le scarpe di camoscio*, l'uomo si invaghisce di una creatura bionda che di notte s'aggira ai bordi della piscina suonando al clarinetto il tema della *Strada* di Fellini. Ovviamente Nastassja Kinski: bionda, evanescente, romantica e scioccata (si crede una nobile russa e aspetta il principe Feodor che la porterà via a cavallo). Il regista Luciano Martino, autore del copione con Nino

Marino, ammette di essersi vagamente ispirato alle *Notti bianche* di Dostoevskij, soprattutto «all'idea dell'attesa amorosa», ma il condimento del film (in uscita a fine mese) è fornito dal sottobosco cinematografico romano, attrici vamp e produttori squali compresi. Certo, sorprende un po' la presenza, accanto a Manfredi, Simona Izzo, Ricky Tognazzi e Francesca d'Aloja, di una diva notoriamente «difficile» come la Kinski. «Le avevamo offerto un sacco di soldi per fare *Donne con le gonne*», ricorda Martino, «ma alla fine ha preferito noi: le piaceva il personaggio». Problemi con lei? «No, nessuno, anche se all'inizio sembrava perplessa all'idea di girare un film con un attore quasi esordiente come me», rivela Manfredi. Tra i due, comunque è andato tutto liscio. «Nastassja ha un che di selvaggio, uno stile che non è propriamente da Actor's Studio. Aveva preso molto sul serio il personaggio, solo verso la fine delle riprese s'è accorta che c'erano delle venature comiche», confida l'attore milanese. Anche per lui il senso del film risiede nel «bisogno di osare». «L'incontro con le donne, nel

SPOT



MEGACONCERTO ROCK PER FREDDIE MERCURY. Il 20 aprile, al Wembley Stadium, appuntamento con le grandi star del firmamento rock. In un megaconcerto in memoria di Freddie Mercury, si esibiranno, fra gli altri, Elton John, David Bowie, Annie Lennox, Roger Daltrey, Robert Plant ed i componenti del gruppo dei Queen, dei quali Mercury era il leader. Dalla California, via satellite, parteciperanno anche gli U2, mentre l'intero super-show verrà trasmesso in diretta dalla Bbc e ripreso dalle tv di una settantina di paesi. Gli incassi del concerto finanzieranno la ricerca e l'informazione sull'Aids.

LITFIBA ALL'ASTA. Un insolito Piero Pelù nei panni di banditore guiderà domani sera, al Teatro Rifredi di Firenze, un'asta di beneficenza a favore di Amnesty International; in vendita ci sarà materiale offerto dagli stessi componenti dei Litfiba. L'iniziativa è promossa dall'Ayon, il fan club dei Litfiba, e si svolge nell'ambito della finale del festival «Un giglio per l'Europa».

DONNE E TEATRO: NASCE UN'ASSOCIAZIONE. Per una più significativa presenza delle donne in palcoscenico è nata una nuova associazione al femminile. Si chiama «Isabella Andreini, comica gelosa» (poliedrica figura di attrice e attrice del XVI secolo) ed è frutto dell'impegno di alcune registe, scrittrici e attrici, fra cui Dacia Maraini, Adriana Martino e Valeria Morretti. L'associazione sarà presentata domani alle 18 nella sede dell'Elit.

A SATYAJIT RAY UN OSCAR IN OSPEDALE. Quando, nello scorso dicembre, il settantenne regista indiano Satyajit Ray venne a sapere che sarebbe stato premiato con un Oscar alla carriera, dichiarò che avrebbe partecipato volentieri alla notte delle stelle, il 30 marzo, a Los Angeles. Invece, da qualche settimana, è ricoverato all'ospedale, dove l'Oscar gli verrà «recapitato», come avvenne già nel 1989, quando fu insignito della Legion d'onore: tre membri dell'Academy sono già partiti per Calcutta.

ISTVAN SZABO VINCE IL «NASTRO D'ARGENTO». Il regista ungherese Istvan Szabo è il vincitore del «Nastro d'argento» 1992, il riconoscimento che il sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani attribuisce ogni anno ad una personalità del cinema europeo. Il premio verrà consegnato sabato prossimo a Roma.

LEGGERA RIPRESA PER IL CINEMA. In Italia si producono più film: 136 nel 1991 contro i 113 del 1990. Si investe di più: oltre 377 miliardi nel 1991 con un incremento finanziario del 31% rispetto al 1990. Gli incassi registrati nelle sale di cinema, poi, sono saliti dai 51 miliardi nel 1990 ai 67 miliardi nel 1991. Sono i dati con cui il ministro del Turismo e dello spettacolo Carlo Tognoli ha sottolineato ieri con soddisfazione la fase di rilancio che il cinema italiano sta vivendo.

È NATO IL SINDACATO DEI MUSICISTI. Parte soprattutto dalle esigenze di tutti quei musicisti, anche dilettanti e amatori, che lavorano in uno stato di totale precarietà: il nuovo sindacato, Artisti e cantanti associati per la musica, nasce dall'esigenza di una difesa sul piano della dignità professionale - spiega il suo segretario Francesco Fracassi - per chi non ha un contratto tradizionale. L'obiettivo è di mettere ordine nel settore con una legge sulla musica leggera da affiancare a quella sulla musica classica. Appena nato, il nuovo sindacato conta già 600 iscritti, soprattutto in Emilia Romagna.

(Eleonora Marelli)

Cinema, patria e famiglia secondo Woody Allen

ROMA. Il cinema, le donne, la famiglia e la tv secondo Woody Allen. Massime e «minime» del grande attore e regista elargite in un'intervista esclusiva al mensile francese *Première*. A proposito di *Ombre e nebbia*, ha detto: «Nasce da un'idea che avevo da qualche anno... il concetto base è questo: non importa chi può essere braccato, trattato come un colpevole al pari degli ebrei durante il nazismo. Anche se adesso immaginiamo il pianeta senza ebrei, il mondo con una sola nazionalità, sono certo che si inventerebbero delle nuove ragioni per sterminare qualcuno. Che so: le soprano, gli amanti delle vetture rosa, i

comunisti...
Cinema. «Mi mancano Ingmar Bergman, Truffaut e De Sica. Questi autori hanno formato la mia adolescenza e spesso a New York vado a rivedere i loro film. Ogni volta che uno di questi grandi smette di lavorare è per me come una perdita personale. Il mio più grande desiderio è di vedere ogni anno un nuovo film di Fellini o di Antonioni».
Donne. «Ho sempre preferito le donne agli uomini. Recentemente ho scritto un articolo per una rivista, nel quale spiego di essere rimasto meravigliato del fatto che Eva abbia deciso di mordere la mela. Sa-



Woody Allen

peva quello che faceva. Sapeva che gli uomini e le donne si sarebbero vestiti molto presto. Questo rende il fatto di svestirsi molto più interessante... e divertente la loro cacciata dal Paradiso».
Genitori. «In due hanno più di 160 anni. Vedono tutti i miei film, ma mia madre preferisce quelli più seri, come *Interno o Un'altra donna*. Mio padre adora vedere la fila davanti ai cinema dove si proiettano i miei film. I miei nonni vengono dalla Russia e dall'Austria. Sono andato a visitare quei paesi. Amo l'Austria, fatta eccezione per l'antisemitismo. Ho la sensazione di essere il

prodotto di una cultura e di una mentalità europea. A differenza di Robert Altman, un grande regista, che ha invece uno spirito di «frontiera», il mio mondo è quello della città europea. Mi piace New York perché ci sono i caffè».
Pubblico e successo. «La Orion, la mia casa di produzione, mi telefona e mi dice che la gente si precipita al cinema. Tre settimane più tardi, loro mi telefonano di nuovo per dirmi: «Non capiamo cosa stia succedendo, gli spettatori sono pochi. Senza dubbio a causa di una mostra di un match importante o di qualche altra co-

sa». Insomma, hanno sempre una buona ragione. Un'eclisse solare, ad esempio, o il tempo fa troppo caldo, troppo freddo, è Natale, Natale è finito. Insomma, io non ho mai avuto un grande successo. Una volta Bergman mi ha detto che anche a lui capita la stessa cosa».
Televisione. «I venerdì sera, i miei figli corrono al negozio dei video e affittano una valanga di cassette. Li capisco, perché andare al cinema a New York vuol dire correre il rischio di beccarsi una collottola dal vicino o di diventare un invalido permanente... ma la televisione, per il momento, è alla preistoria».



GT Pack: cerchi in lega e pneumatici 195/65.

120cv, 2.0i Twin Cam, 190 Km/h, da 0 a 100 in 9,8"
Sierra GT Catalyst. Il motore 2.0i Twin Cam, con catalizzatore a tre vie, assicura un'eccellente progressione di potenza grazie alla gestione computerizzata EEC IV, alla manovrabilità del nuovo cambio MT75 e alla coppia max di 172 Nm a 2500 giri.

L'insuperabile equipaggiamento
• Aria condizionata • Servosterzo • Chiusura centralizzata
• Alzacristalli elettrici • Volante sportivo regolabile • Sedili anteriori avvolgenti • Spoiler posteriore • ABS e GT Pack a richiesta.
Sierra GT in tiratura limitata e anche Wagon a L. 23.700.000 chiavi in mano.

L. 22.700.000
chiavi in mano

Ford Sierra. Vederla è volerla.



QUALITÀ IN AZIONE